

che noi appelliamo *Rate*, essi le dicevano *Paga*.

691) Registravansi le sorti de' privati in ragione di *Lire de' grossi*, le quali constavano di ducati dieci, ed era la loro divisione in *Soldi*, *Grossi*, e *Piccoli*. Ecco un esempio, che renderà chiara la cosa. Nel 1456, 9 Settembre, Andrea da Mula qu: Francesco dice nel suo testamento: *Item voglio che sia scritto alla Giesia nostra, over Capitolo de S. Cassan ducati mille de' Imprestidi. el pro de' quali sia dato a un Chierego, che ogni dì celebri una Messa. Questi mille Ducati erano investiti In Sexterio S. Pauli, e nel lib. 3, C. 99, così stava il registro come appar dal Cat. nostro I, 31.*

*Libra centum grossorum Imprestitorum scriptorum Ecclesia S. Cassiani pro uno Mansionario S. Andrea da Mula &c. Exigitur pro paga ad C. 76 libra una ad aurum. Valet: 1.0.0.0.* Qui si vede, che Duc. 1000 sono computati L. 100 de' grossi, per ciò ogni lira valevane dieci. Riscuotevasi una lira di pro: il modo costante di dividerla come quelle de' grossi, ci mostra che la *libra ad aurum* era la lira de' grossi, e però non rendevano, che l'uno per cento. Erano zecchini, i quali allora valevano L. 5, 10, per ciò riscuotevasi L. 55, cioè L. 165 delle nostre, se non pagavasi in Zecchini effettivi. Vedi n. 497.

692) Trafficcavansi i capitali d'imprestidi, e ciò a vario prezzo, secondo le circostanze dei tempi. Quando uno lasciava v. gr. Ducati 100, perchè fossero comperati imprestidi, se questi si vendevano al 50 per cento, coi 100 ducati di colui *contanti*, si compravano propriamente Duca-